ANNO II. — N.º 65. Mercordì 16 Agosto 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Chi non rifiutà il foglio entro otto *giorni* dalla *spedizione* si avrà per *tacitamente associato*. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

GIARDINAGGIO

—

I GIARDINI

GIORNALE D' ORTICOLTURA

Milano, presso Andrea Ubicini.

I fiori! li trovate da per tutto: nei giornali, nelle case, nei giardini, nei campi... e in altri siti. In onta ai pessimisti, io dico ch'è un progresso (scusate la parola), un ingentilimento, o almeno un infioramento di costumi; scusate ancora. Fate, se vi piace, un confronto dei tempi presenti con quindici, vent' anni fa; parlando sempre del nostro Friuli. In quei tempi favolosi, meno una o due raccolte celebri, chi aveva messo insieme tre *geranii* (il *rosso*, l' *erba cannella* e l' *erba rosa*), due *garofani*, una *viola* doppia e tutto al più un' *Ortensia* ed un *Leandro*, quegli formava l' ammirazione del vicinato, era il Filippo Re del circondario — Guardate adesso, date una giratina pei nostri borghi, le nostre piccole città; guardate Pordenone, p. e., S. Vito, Portogruaro, Latisana e via via e troverete in ogni cosa una raccoltina di venti piante, una di cento in ogni contrada, due, tre di cinquecento nel paese, e quì e là giardini e serre, e alcuni che starebbero con onore in ogni dove. E in ogni dove esservi una premura di raccogliere, di coltivare, uno scambio gentile di piante, una emulazione, una invidia di possesso e di primato. Sicchè t'incontri spesso in un' embrione di serra calda in cucina, in un angolo del tinello; trovi un tepidario in granaio o in cantina; un' aranciera nel cantuccio della stalla. Giardini poi d' ogni forma e misura sulle finestre, sui poggiuoli, sulle terrazze, fin sul tetto. E sentiam spesso le signore, invece di parlar di mode e peggio, come usavano le nonne, cinguettare amabilmente di fiorite, di trapianti, di colture di *salvie*, di *pelargonii*, di *primule*, di *fuchsie* e via via. Qui c'è il grave magistrato che ruba una mezz' ora all' *uffizio* per dare una mano a' suoi *garofoli* prediletti, contemplar le *verbene* al sole, cogliere al varco il verde insetto che gli rode l' *eliotropium*; là il medico di campagna che tutto serio per la botanica che ha dimenticata, v' infilza una serie di nomi tecnici di *cinerarie, calceolarie*, di *cactee*; più innanzi l'amatore modesto e appassionato che con affetto quasi paterno (per le sue piante, s' intende) vi mostra la bella raccolta di *dalie* variopinte, le *viole* dal pensiero dal fiore sproposìtato per larghezza, e gli *anemoni* e i *ranuncoli* e le sceltissime *rose*; indi l'agiato dilettante che con orgogliosa compiacenza vi fa ammirar l' *azalee*, l' *eriche*, i *rododendron*, le *camelie*...

Ora, se cotesto amore dei fiori è iniziato fra noi, in altre provincie è gigante e sentivasi generalmente il bisogno d' un giornale che si dedicasse al giardinaggio. E il giornale capitò. Da qualche tempo l' Ubicini di Milano stampava il *Giardiniere*, e adesso *I Giardini*, continuazione del primo, redatto da professori distinti di botanica e da amatori d' agronomia e giardinaggio, fra quali si contano i bei nomi dei prof. De Visiani, Savi, Targioni, Tozzetti, ecc. ecc.

Ecco dunque come anche i nostri amici dei fiori possono avere una guida sapiente, efficace ed amena, perchè *I Giardini* son scritti tanto per l' addentrato nella scienza quanto pel semplice amatore. Il giornale vien fuori in fascicoli mensili di 48 pagine ciascuno, in bel formato, elégante, corredato di una o due tavole disegnate e colorite assai bene e coll' aggiunta di altri disegni interposti nel testo. Costa austr. lire 13 per Milano e 16 franco per tutta la Monarchia.

Ho sott' occhio i due primi numeri di luglio ed agosto. S' incomincia con una *Storia dei giardini*, che vuol essere l' amena fra le storie, e che promette riuscir lunghetta, poichè risale niente meno che al Paradiso terrestre. Vi si leggono notizie varie e peregrine, descrizioni, riviste di piante nuove e non nuove, cenni d' anatomia e di fisiologia vegetale alla portata d'ognuno, metodi di propagazione ecc.; un tesoretto insomma di cognizioni e di notizie da invogliarne qualunque restio. Il secondo numero per esempio v' intrattiene d' una grande novità botanica: della *Wellingtonia gigantea*, il più grande albero conosciuto del mondo, che vive nella California — gran California! — fu trasportato da poco in Inghilterra e di cui si spera di aver rampolli nel prossimo autunno. Vi descrive il gigante vegetabile, ne fa la storia e v' offre una bella tavola che lo rappresenta. Figuratevi un albero dritto come un fuso, sempre verde, di 300 piedi d' altezza, del diametro di 31 nel principio del suo tronco e che conta 3000 anni d' età! Ciò che significa che un di questi esemplari, come facetamente vi dice l' autore della relazione, doveva essere già grandicello nel tempo in cui Sansone sconfisse i Filistei, Paride rapiva Elena e il pio Enea trasportò sulle spalle il padre Anchise. Non aggiungo altro per lasciare il lettore colla voglia di saperne di più e gli nasca la brama d' associarsi al giornale.

A me, povero ed oscuro dilettante di giardinaggio, era venuta da un pezzo l' idea di scrivere qualche articoluccio come ho fatto altra volta — chi può mai ricordarsene? Ma come averne il coraggio a fronte di giornali come quel di Milano e di scrittori di quella fatta? — Perciò, se l' *Annotatore* nostro lo permette, mi limiterò a riferire in succinto quel che verranno trattando nei *Giardini*, senza svaligiarli di troppo e in modo d' invogliare all' associazione di quello. V' aggiungerò tutto al più qualche articolo ora sopra una pianta ora su l' altra, senza regola alcuna, persuaso di far cosa grata a quelli fra i lettori nostri che si dilettan di fiori. Così la prima volta discorrerò delle *Fuchsie*, traendone appunto l' idea dal giornale di Milano.

G. GIARDINI.

BELLE ARTI.

—

Opere celebri che vennero raccolte nel Palazzo di cristallo di Sydenham.

In uno degli antecedenti numeri dell' *Annotatore* abbiamo data la descrizione architettonica del meraviglioso Palazzo di cristallo. Oggi da un rapporto del sig. Giovanni Lemoinne da Londra desumiamo i capi d'arte che racchiude quell'edificio, tanto più che gli originali di maggior parte di essi formano ancora una delle precipue ricchezze che possedono le città Italiane.

La parte centrale del Palazzo è decorata da alcune opere insigni di scultura. Entrando dalla porta del gran *transetto*, per via di terra, si trova una copia del monumento greco conosciuto sotto il nome di Lanterna di Demostene, ossia monumento di Lisicrate. Havvi poco appresso il gruppo dei cavalli di Monte-Cavallo, che esiste a Roma sulla piazza del Quirinale, e che venne attribuito a Fidia e a Prassitele. Poi vedesi il famoso Toro Farnese, trovato nei bagni di Caracalla a Roma e formante oggidì una delle principali meraviglie del Museo di Napoli. Plinio attribuisce codesto gruppo ad Apollonio di Rodi.

Di faccia, nell' altra metà del *transetto* vi hanno le statue di Castore e Polluce, a cavallo, per *San-Giorgio* da Milano, i cui originali sono in bronzo; e nel centro la statua equestre di Coleoni, lavoro di Andrea Verrocchio, il cui originale, pure in bronzo, trovasi a Venezia, e passa per uno dei migliori monumenti dell' epoca del risorgimento.

La parte però che più interessa nel Palazzo di cristallo sotto questo punto di vista, sono le sale di belle arti, restaurate secondo lo stile delle diverse età. Cominciamo dalle sale egiziane.

Eccoci in presenza della più antica architettura del mondo, di quell' arte egiziana che, essendo la madre di tutte le altre, raggiunse di primo colpo proporzioni tali che non vennero eguagliate da nessuno dei secoli successivi. Infatti i più grandi monumenti che esistano sono ancora le Piramidi.

In queste sale, si comincia dall' abbattersi in otto grandi leoni dormenti, copiati da quelli che si trovano al Museo britannico. La faccia che risponde alla navata è un portico dei tempi di Tolomeo; sul fregio havvi una iscrizionè geroglifica in onore della regina Vittoria e del principe Alberto. La maggior parte dei templi e dei colonnami rappresentati in questo dipartimento, lungo dall' essere riproduzioni di monumenti esistenti, son composizioni di vario stile, di cui s' è formato un insieme a fantasia. E per verità sarebbero state impossibili delle copie di monumenti egiziani; il solo Tempio o Palazzo di Karnac era più grande del Palazzo di cristallo.

Sulle pareti della prima sala vedonsi dipinte battaglie e processioni copiate da un tempio di Ramsete, nelle vicinanze di Tebe. Da questo medesimo tempio venne copiato il Mennonio, che fa parte della seconda facciata della sala, composta di otto colonne, davanti ognuna delle quali havvi

una statua del re Ramsete. Queste statue nell'originale hanno 30 piedi di altezza.

In questa facciata havvi pure l'ingresso alla famosa galleria delle colonne di Karnac. In presenza di questi monumenti colossali il sistema adottato dagli artisti inglesi è molto censurabile. L'architettura e la scultura egiziane han proporzioni talmente gigantesche, che modelli di grandezza naturale non possono darci che una idea inesatta di esse. Riproduzioni sopra una piccola scala, le quali in sè non avrebbero alcuna pretesa alla realtà, rappresenterebbero più fedelmente quei monumenti. Così il colonnato di Karnac del Palazzo di cristallo, per quanto grande sia la cura con cui venne ricomposto, non porge una idea dell'originale.

Continuando il nostro cammino, s'arriva alla facciata dell'antico tempio d'Aboc-Simbel, scavata nella roccia verso l'anno 1565 avanti Gesù Cristo. Questa facciata aveva 117 piedi di lunghezza e 100 di altezza. Le statue assise rappresentano Ramsete il Grande, sua madre, sua moglie e sua figlia; cui troveremo nella loro grandezza naturale ch'è di 65 piedi, in un'altra parte del Palazzo. Il modello di questo monumento rappresenta presso a poco il decimo dell'originale.

Voltando a mancina, si trova il portico del tempio di Filoe, sito in un'isola in mezzo al sacro fiume dell'Egitto, il Nilo; poi, traversando le sale d'Amenofide, s'arriva al sarcofago di Beni-Hassan, il più antico monumento di cui v'abbia il modello nel Palazzo di cristallo. Esso risale all'anno 1660 prima di Gesù Cristo. Le pitture dell'interno sono rappresentazioni della vita domestica degli Egiziani. Prima di uscire dal Museo Egiziano non dimentichiamoci di osservare le copie della pietra di Rosetta, così chiamata perchè fu scoperta a Rosetta da un ingegnere francese, all'epoca della spedizione d'Egitto. In questa tavola di basalte, ch'è dell'anno 196 avanti Gesù Cristo, havvi un'iscrizione in lettere geroglifiche.

Dall'Egitto, seguendo l'ordine cronologico, si passa in Grecia. Entrando sempre per la navata, ci troviamo davanti una facciata d'ordine dorico, imitazione d'un tempio di Giove a Nemea del Vanno 400 prima di Cristo. Il fregio è pieno d'iscrizioni e dei nomi delle principali città della Grecia. Davanti la facciata si trovano i gruppi di Sileno e Bacco, di Bacco e Fauno. La porta di mezzo introduce alla gran sala quadrata, cinta di portici, che rappresenta l'*agora* dei Greci, o il *forum* dei Romani, vale a dire una piazza per le pubbliche assemblee. Anche qui campeggia l'ordine dorico, e i nomi iscritti sul fregio son quelli dei poeti, dei filosofi e degli artisti della Grecia. Le pitture che serviranno a decorare le pareti (e intorno a cui si fatica tuttora) sono illustrazioni della mitologia greca, eseguite sotto la direzione e dietro i disegni di Giorgio Scharf. Esse rappresentano l'Olimpo, la presa di Troja, gl'inferni, e l'epoca di Pericle e Fidia.

In questa sala troviamo i capi d'opera della statuaria antica, la cui rinomanza è diffusa nell'universo. Domina nel centro la più bella donna del mondo, la Venere di Milo, scoperta nel 1820 dal sig. de Marcellus, il cui originale costituisce una delle ricchezze più apprezzate del Louvre a Parigi. Vicino a questa, havvi la Venere di Capua, che presso a poco le assomiglia. Il suo originale, com'è noto, trovasi nel Museo di Napoli. Vengon dopo il Gladiatore del Louvre, la Giunone Farnese di Napoli, la Naiade del Louvre, il Fauno del Vaticano, il Fauno del Campidoglio, l'Arrotino di Firenze, la Minerva Farnese di Napoli, la Minerva Medica di Roma. Aggiungansi l'Arianna addormentata che si vede in fondo a una sala del Vaticano, e il celebre Laocoonte scoperto tra le rovine del palazzo di Tito nel 1506, e considerato come il capo lavoro dell'arte antica.

Proseguendo, si arriva ad una galleria coperta che presenta un altro stile di architettura. Le colonne quadrate che la sostengono son tolte a Eleusi. Il soffitto è opera del sig. Owen Jones.

Il principale ornamento della galleria dei bassi rilievi è la riproduzione d'una delle facciate del Partenone, il più bel tempio del mondo. La riduzione è un quarto dell'originale all'incirca; la più gran copia che siasi fatta sin'ora.

I primi disegni che s'abbiano del Partenone appartengono all'anno 1674, e furon fatti da un artista francese, Giacomo Carrey, quando era in Atene il marchese di Nointel. Questi disegni fanno parte della collezione di Parigi, e son tuttora le più esatte riproduzioni che si possan trovare, perchè dopo quell'epoca il Partenone ha subito nuovi oltraggi dai tempi e dagli uomini. Quando Carrey fece questi disegni, il tempio serviva come chiesa cristiana, e s'avevan tolte vie le statue da un frontone allo scopo di praticarvi una fenestra. Alcuni anni più tardi, nel 1687, i Veneziani bombardarono Atene, e il Partenone ridotto allora in magazzino di polveri, fu massacrato da una esplosione che distrusse la parte centrale con parecchie statue. È noto come i Turchi ne portasser via le colonne per far calcina, come i turisti ne togliessero dei pezzi per formar collezioni, e come lord Elgin abbia finito col trasferire in Inghilterra le più belle reliquie di Fidia. Queste, che fan parte del Museo britannico, a Londra, son riprodotte attualmente nel Palazzo di cristallo. Il fregio che rappresenta le feste di Minerva, si estende lungo la Galleria; una parte è dipinta, un'altra in bianco sopra fondo azzurro, un'altra del tutto bianca, dimodochè si può fare i confronti. Ivi pure incontriamo le statue celebri trasportate da lord Elgin e che conservano il suo nome.

Così nelle sale consacrate all'arte greca havvi più di 200 statue che sarebbe lungo enumerare.

Passando nelle sale romane, non si esce punto dalla Grecia, pel motivo che un'arte propriamente romana non esiste. I conquistatori del mondo si servivano dei Popoli conquistati e li fecero lavorare per loro conto. Presso i Romani, gli artisti furono dapprincipio gli Etruschi, poi i Greci. Quelli erano un Popolo essenzialmente artista, e mentre i Romani s'occupavano del costruire opere grandiose, come sarebbero le strade e gli acquedotti, gli Etruschi fabbricavano le statue e le immagini degli Dei, sia in terra cotta, sia in bronzo. Uno dei più antichi frammenti etruschi è la Lupa del Campidoglio.

Nel 275 prima di Cristo, dopo la disfatta di Pirro e la conquista della Sicilia, i Romani assalirono la Grecia, e Paolo Emilio, vincitore di Perseo, re di Macedonia, rientrò vittorioso in Roma colle spoglie opime della Grecia. Vent'anni più tardi, nel 146, Mummio compì la conquista della Grecia, e la saccheggiò portando seco una quantità di capi d'arte. A quell'epoca, per altro, molti artisti Greci passarono a stabilirsi a Roma, e per essi come pei Romani s'aperse un nuovo periodo dell'arte, periodo di eleganza, di lusso, ma in pari tempo di decadenza. La bellezza semplice, armoniosa e ideale della pura arte greca diede luogo ad alcun chè di più sensuale, di più ornato, e che parlava più ai sensi che all'intelletto.

Sotto i primi imperatori si si limitò a copiare i capi d'opera greci, ciò che spiega il perchè talfiata s'incontrino parecchie ripetizioni delle stesse statue. Per arricchire la sua casa d'oro, Nerone ne fece venire da Delfo ben 500. Nel luogo dove esisteva questa casa, Tito fece costruire i suoi bagni, dove in séguito vennero scavati dei preziosi avanzi, tra quali il Laocoonte. Devonsi a Trajano il foro e la colonna che portano il suo nome: una copia dell'ultima sarà collocata anche nel palazzo di cristallo. L'epoca d'Adriano fu la più fiorente; pare che sotto il suo regno s'abbia raggiunta la perfezione nella man d'opera. È sotto Antonino che vennero in voga le pietre incise e i camei, destinati a chiudere una moltitudine di ritratti.

Nel quarto secolo, quando la sedia dell'impero venne trasferita a Costantinopoli, le arti, gli artisti, i musei seguirono la stessa migrazione. I capi d'opera prima trasportati dalla Grecia ricalcarono, si può dire, la stessa via. Venner i Barbari, che cercavano soltanto l'oro, l'argento e il bronzo, e distruggevano alla cieca i marmi. Così andarono perdute le opere di Fidia, di Policlete, di Lisippo, molto prima della caduta dell'impero Greco.

Entrando nelle sale romane dalla parte della navata, si dà contro una facciata tolta al piano inferiore del Colosseo di Roma. Di più vi s'incontrerà quanto prima un modello in rilievo del Colosseo stesso, che ancora non è terminato. La gran sala è tutta rivestita e decorata di pietre che imitano il porfido, la malachite e i marmi rari di cui i Romani facevano un uso illimitato nei loro palazzi.

Qui troviamo la Venere del Campidoglio, da molti intelligenti riguardata superiore alla Venere de Medici; poi la Venere Genitrice, del Louvre; la Venere Marina, pure del Louvre; la venere d'Arles; il Bacco del Louvre. Attorno la sala veggonsi disposti in ordine cronologico i busti dei re e degli imperatori romani. Là pure troviamo un rilievo del *Foro* di Roma, ch'è dei più interessanti a studiarsi. Vi si vede il Monte Capitolino, gli avanzi del tempio della Concordia, l'arco di Settimino Severo, la Colonna di Foca, il tempio di d'Antonino e Faustina, quello della Pace, l'Arco di Costantino, il Colosseo, l'Arco di Tito.

Al di là della sala principale vi sono parecchie camere di cui s'ha fatto altrettante sale da bagno romane. Questi bagni son restaurati dietro modelli esattissimi, ed abbelliti da statue celebri. Havvi la sala d'Apollo, quella di Venere, quella di Diana. L'Apollo è quello del Vaticano a Belvedere, che diede origine a tante controversie. La Diana è quella del Louvre a Parigi, conosciuta sotto il nome di Diana di Versailles. Nella galleria del fondo, si trova la continuazione del fregio di Partenone, prolungamento della sala greca.

IGIENE PUBBLICA.

SULL'AQUAVITE DELLE PATATE.

(dal *Collettore dell'Adige*)

L'acquavite che si estrae dalle patate rimpiazza oggidì in Europa molte altre bevande alcooliche.

La si tracanna dal popolo alacremente perchè il suo prezzo è a portata delle classi inferiori.

Rettificata in ispiriti di varj gradi serve bene alle arti, ma non già pei rosolj, e perciò avviene che questi vanno perdendo la preminenza.

Si adopera anche nelle preparazioni farmaceutiche, dalle quali dovrebbesi escludere, poichè havvi autorevole opinione che quell'alcool possa produrre degli sconcerti nell'economia animale.

Ciò non pertanto sonovi dei chimici anche rispettabili che negano l'esistenza di principj deleterj nell'acquavite, e spiriti di patata, oppure asseriscono trovarvisi in dosi tanto minimo da non produrre qualsiasi disturbo diverso da quelli, che l'uso d'ogni altro alcool può occasionare.

A fronte dei dubbj sta il candore del sig. dott. Krauss di Dusseldorf, che in esito alle proprie ricerche sugli Eteri crede di poter stabilire che ogni alcool sia una combinazione dell'Eterina con un acido, il quale differisce a seconda delle sostanze che si adoperano pella estrazione degli alcooli. Basandosi sopra questo principio deduce che l'azione degli spiriti tratti dall'uva, dal vino, e dalle vinacce sia meno nocevole all'organismo umano di quello che siano l'acquavite e li spiriti di patata.

In appoggio di questa verità riporta le analisi fatte da varj chimici diligenti, i quali costantemente trovarono negli spiriti di patata delle sostanze estranee, proprie del tubercolo amidaceo, il quale distillato trasporta coll'alcool un *Olio acre essenziale deleterio*; e quando il tubercolo stesso si distilla germinato, oppur guasto, può dar formazione ad acido idrocianico che è un potente veleno.

Il sig. dott. Wilberg di Ratisbona attribuisce, nella sua opera di Medicina pratica, alla presenza degli acidi deleterj quegli stordimenti di capo che di frequente soffrono coloro che fanno uso anche moderato di acquavite, e spiriti di patata.

Il farmacista Wiking di Dresda facendo studio sulle mucillaggini di patate germinate, oppur guaste, trovò non solo la presenza dell'acido idrocianico, ma insieme una quantità di *solanina*, che per esser molla non ripugna il credere che possa in parte venire trascinata nella distillazione dei vapori dell'alcool.

Diffatti un distillatore di Colonia, del quale il nome non venne trasmesso, analizzando ultimamente le acquavite o spiriti che per uso di rosolj, e delle profumerie gli pervenivano dal Nord della Germania vi trovò inquinazioni di *Acido Idrocianico e di Solanina*.

Dicesi che appunto a Colonia quegli abili liquoristi s'accorgono dall'odore, e dal sapore quando l'alcool di patata sia stato estratto da tubercoli germinati oppure guasti, locchè avviene d'ordinario nell'inverno, ed in primavera per causa di mala custodia presso gli agricoltori, ovvero presso li medesimi fabbricatori degli alcooli, onde avvengono frequentissime le protestazioni, che terminano non mai col rifiuto del genere, ma con diminuzione sul prezzo.

Di tal guisa il prezzo più o meno vile copre ogni difetto senza verun riguardo alle igieniche conseguenze, intorno alle quali i Medici coscienziosi della Germania denunciano da lungo tempo ma inutilmente che il *Delirium tremens* ch'era una volta malattia rarissima, ora è divenuta frequente in causa, reputasi, dell'uso anche moderato delle bevande alcooliche composte con acquavite o spiriti di patata. —

A Berlino, in Amburgo, in tutte le Capitali, ed in tutti li Porti di mare del Nord le infermità cerebrali riescono oggi quasi sempre incurabili, poichè sollecito succede un rammollimento della sostanza cerebrale, a cagione, dicesi, degli acidi ed olj deleterj che ritrovansi negli spiriti di patata.

Non ha guari il dott. Starke di Lipsia pubblicò una memoria sull'abbrutimento dei bevitori abituati all'acquavite e spiriti di patata, ed in quella memoria insinua il timore che l'idiotismo a cui pervengono li bevitori possa essere trasmissibile alla prole, e persino divenire ereditario.

Un distinto Medico di Minden che mandò alle stampe un opuscolo con pseudonome sostiene che la fisionomia dei viziati bevitori di spiriti assume differenti caratteri secondo la qualità dell'alcool che traccannano: dice che l'alcool di patata, più micidiale d'ogni altro, esercita un'azione deleteria più spiccata, più pronta, per cui determina con celerità una forte depressione sul sistema nervoso, e quasi subito produce una lesione negli organi digerenti.

Importa adunque di considerare malsano anche l'uso moderato di simile bevanda, che fatalmente anche qui si popolarizza in causa di prolungata necessità, mancando oramai da quattro anni il prodotto prezioso del vino capace di sostenere la forza del corpo umano vantaggiosamente con poca spesa.

Gli Statistici Moralisti che abbondano oggidì in Germania, indiziano alli governanti l'uso dannevole, che va inosservato, degli spiriti quandocchè produce oltre le infermità indicate anche un guasto nella moralità presso un popolo ch'era altra volta esemplarissimo per onestà, e per morigeratezza.

Risulta dalle Statistiche della Giustizia criminale e da quelle delle prigioni ed altri luoghi di punizione che in Isvezia per tre quarte parti dei delitti, e nelle Provincie Renane per due terzi, procedono da uno stato sub-continuo di ubbriachezza, micidialissima quando proviene dall'uso di spiriti; e quelli che si ottengono dalle patate sono sempre i più nocivi, se non per altri motivi, perchè il loro buon mercato permette al popolo di farne un grande abuso.

Ciò posto occorre riflettere assennatamente, che la malattia delle viti ci priva delle uve, quindi dei vini puri, e allungati, degli aceti, degli spiriti, dei tartari che sono tutti articoli di prima necessità; che d'altro canto siamo privi d'ogni possibile, economica o sufficiente sostituzione di bevande, capaci di produrre quel certo stimolo reso necessario nella economia umana: che ci è forza ricorrere al di fuori per provvedersi di vini, e di altre bevande a cui non siamo assuefatti, e per tale necessità esce dal paese tanto numerario da impoverirlo prestamente senza modo di risarcimento, perchè va dove non abbiamo utili rapporti internazionali.

Esiziale pur troppo è il bisogno di sostituire al vino gli spiriti e di preferire quelli di Germania estratti dalla patata per la minore spesa, dacchè per l'uso del popolo sono troppo costosi li spiriti di Francia, o di Spagna o d'altri paesi dove sono prodotti dal vino; ma quando si perviene a temere razionalmente che ai danni fisici si aggiunga un pervertimento morale, l'economia non dev'esser più una ragion dominante.

Dicesi che i venditori al minuto degli spiriti dannosi sieno tanto pietosi da attenuare il danno di simili bevande allungandole con acqua pura in buona dose, di che se possono da un lato essere ringraziati, è tuttavia pur sempre anche questo un atto immorale.

Ma in questi paesi il popolo non s'inganna tanto grossolanamente, e siccome più che gli si allunga la bevanda più beve, così accade che in generale i bevitori soggiacciano ai medesimi danni igienici, oltre all'altro di un dispendio maggiore, rovinoso per la loro economia.

Per curare la malattia delle uve proposi dei rimedj autorevolmente razionali; potrei suggerire anche delle neutralizzazioni per le bevande alcooliche deleterie, e potrei quindi tranquillare gl'introduttori e spacciatori del genere quando volessero assoggettare ad esame sanitario le loro provviste che ponno essere di varie specie.

Padova Via del Portello N. 2927 nuovo

GIUSEPPE CASATO.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Un nuovo metodo di cuocere i mattoni

si trovò dal sig. Marcello Chinaglia, il quale adopera come combustibile il polverio di coke, di carbone ed altre materie minute. Per questo metodo venne concesso il privilegio esclusivo con decreto 18 giugno p. p. del Governo Sardo. Le fornaci economiche privilegiate del signor Chinaglia si trovano sullo stradale di Moncalieri.

Un organo colossale

si sta fabbricando in Inghilterra pel famoso Palazzo di cristallo di Sydenham. Esso costerà 1,200,000 fr. Avrà 2010 metri cubici di volume ed una macchina a vapore destinata a metter in azione i mantici.

Un nuovo apparato

s'inventò dal sig. Edoardo Primard, gerente della Società Franco-Sarda delle Miniere d'oro in Ovada, allo scopo di pestare, lavare ed amalgamare i minerali auriferi ed argentiferi. I risultati delle operazioni di questo apparato si rinvennero tali da meritare che l'esercizio di siffatta nuova industria fosse premiato col distinto favore del privilegio.

Nuove invenzioni guerresche

sono, per quanto si legge nei giornali, le palle di cannone d'antimonio, le quali spezzandosi contro l'ostacolo che colpiscono fanno maggiore danno, che non quelle di ferro; poi una qualità di palle elittiche, di 68 libbre, le quali possono essere lanciate ad una distanza di una lega tedesca.

Un monumento a Shakspeare.

Si legge nell'*Ateneo* di Londra, che da qualche tempo si discorre di erigere a Shakspeare un monumento di dimensioni colossali. Questo consisterebbe in una grande statua di ferro fuso dell'altezza di 100 piedi. L'interno di essa dovrebbe esser vuoto e diviso in tre piani, ciascuno dei quali composto d'una sala rotonda, alta 15 piedi con 80 di circonferenza. Queste tre sale sarebbero adorne di bassorilievi rappresentanti scene dei drammi di Shakspeare. Di più nella sala del primo piano vi dovrebbero essere due statue, quella della Regina Vittoria e l'altra del principe Alberto. Una scala a chiocciola dovrebbe condurre ai tre piani nel più alto dei quali, cioè nel capo, guardando dall'apertura degli occhi, la cui larghezza relativa al resto della statua, sarebbe di due piedi, s'abbraccierebbe con uno sguardo tutta Londra; ciò che darebbe luogo ad uno dei più stupendi panorami. L'interno della statua dovrebbe illuminarsi per la parte superiore della testa che sarebbe di cristallo, e per un gran numero di aperture fatte tra le pieghe dei panneggiamenti, e che dal basso non sarebbero visibili. Il piedestallo di questa statua sarebbe in pietra ed avrebbe parti di ferro fuso ornate di bassorilievi. La Statua poi dovrebbe erigersi a Primerose-Hile, eminenza che signoreggia la città.

Paolo Toschi

uno dei più valenti incisori che vantasse non solo l'Italia, ma l'Europa intera, ha cessato di vivere in Parma la notte del 30 Luglio p. p. alle ore 11.

Concorso drammatico.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: In seguito al reale decreto del 27 luglio p. p. relativo ai premii agli autori drammatici, il sottoscritto invita tutti coloro che bramassero di concorrere a voler indirizzare il loro manoscritto al conduttore della Compagnia Reale facendone recapito in Torino alla Segreteria della R. Direzione dei Teatri.

Per l'Impresa della R. Compagnia
F. RIGHETTI.

Il Cholera di Genova.

Ogni giorno s'accrescono i provvedimenti a fine di mitigare le conseguenze del flagello e d'impedire la propagazione di esso. Per cura del Municipio vengono aperti ogni di nuovi ospedali, e le persone che più distinguonsi nell'assistenza dei colerosi sono i Crociferi e le Suore del Rifugio. Quest'ultime, in ispecie, si trovano in tutti gli ospedali e zelantissime. Il numero totale dei casi e decessi per cholera morbus accorsi dalla sua manifestazione in Genova a tutto il giorno due Agosto, è il seguente. Casi 1588; morti 656.

Il colera di Gallipoli.

Leggesi nell'*Independence belge* che il cholera continua ad infierire in quella città, con minaccia di dilatarsi sempre più. Ogni giorno le truppe francesi hanno a lamentare qualche perdita. Fra queste la più recente è quella del generale Cabuccia il quale, colpito dalla malattia nel mattino del 18 p. p. morì alle ore 6 pom. dello stesso giorno. Anche un impiegato turco di qualche rilevanza dovette soggiacere al flagello. Bastò questo per produrre fra gli indigeni un gran spavento.

Rimedio contro l'Idrofobia.

Poche goccie di acido muriatico applicate, sopra un morso di cane arrabbiato, impediscono all'idrofobia di svilupparsi. Questo acido decompone la saliva avvelenata. Il dott. Gio. Luciano ne fece il felice esperimento nel clima orientale e nei climi nordici.

(*Corr. del Lario*)

Altro rimedio contro l'Idrofobia.

Un Rev. Missionario scrive dalle Indie agli annali di *Propaganda fide*, che i Tangkinesi conoscono un rimedio efficacissimo contro la *rabbia canina*. Egli manderà quanto prima un grosso numero di boccette del medicamento, parecchi fiaschi dei varii sughi di cui è composto, alcune piante secche dalle quali cavano questi sughi colle loro foglie e radici; e buona quantità di semi per riprodurle in Europa, unitamente al modo di formare il rimedio e di amministrarlo. Uno dei padri Missionarii ne ha fatto la prova su meglio che cinquanta individui, e gli è riuscito infallibile ogni qualvolta i sintomi di rabbia non fossero già sviluppati.

(*Corr. del Lario*)

Uragano in Sondrio.

Sono lagrimevoli i dettagli che ci vengono d'un terribile uragano che al 24 scorso Luglio desolò le colline sovrastanti a questa Città. La pioggia e la gragnuola cadute a torrenti staccarono dall'alto della montagna grosse agglomerazioni di terreno che, travolgendo nella frana e piante e case, rovinarono precipitose e giganti sui sottoposti campi e villaggi, distruggendo ogni vestigia di agricoltura e di abitato. Povere pendici di Colda, Arquino, Gualtieri, poveri villaggi, poveri campi. L'opra di molti anni, il compenso di tante fatiche, gli averi di cento famiglie, le speranze di mille persone, tutto travolto nel nulla in un'ora! = *O uomini tutti che avete viscere di carità, vi muova pietade per quegli infelici, e non sia tardo il vostro soccorso!* (*Corr. del Lario*).

Il commercio degli Schiavi

dell'isola di Cuba troverà qualche impedimento in avvenire, se è vero, che fu nominato capitano generale di quell'isola importante il generale José de la Concha, il quale ne venne allontanato appunto perchè procurava di togliere quella immoralità.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Un avvertimento inutile!

In quei luoghi ove le patate hanno sofferto in quest'anno il secco ed a questo è succeduta ora la pioggia, esse devonsi assolutamente subito levare, senza che procedano ad una seconda vegetazione, da cui un guasto nel prodotto della prima; conviene quindi accontentarsi del poco e buono anzichè del più, cattivo anzi spessissimo. Le patate mediante una *seconda* vegetazione emettendo radici, foglie o nuovi tubercoli riescono per conseguenza insipide e cattive, poichè la sostanza amidacea si decompose a favore della seconda vegetazione.

Questo stato della patata che viene generalmente chiamata *acquosa* viene attribuito alla qualità dei terreni come ad altre cause remotissime ed anche supposte: per cui in questa Comune assai ristretta è la sua coltivazione.

Queste ragioni tanto male addotte, si smentiscono col fatto del quale ognuno potrebbe convincersene, ove onorar mi volesse, cioè della ottima e sanissima qualità della patata da me ottenuta, comunque il terreno da me coltivato, lo sanno i miei compaesani, non sia sicuramente del più asciutti.

Questo avvertimento cadrà inutile, comunque ripetuto, raccomandato, come molti altri in agricoltura, giacchè si preferirà un raccolto di cento libbre di patate cattive, le quali in capo a due mesi cadranno in corruzione a quello di settantacinque o di ottanta libbre di eccellenti. Si avverte inoltre che le patate raccolte a tempo resistono meglio al freddo.

Da San Vito

O.

PORTAFOGLIO DI CITTA'

La fiera di San Lorenzo è pochissimo animata; sul fare della guerra contro la Russia, dove la flotta britannica aspetta che si rompano i ghiacci, e i soldati francesi muojano valorosamente dal cholera.

I dilettanti di cavalli hanno fatto le solite esperienze nel pubblico Giardino, in numero maggiore dell'anno decorso, e incoraggiati da grossa quantità di ammiratori. Peccato che il primo *cavallo assoluto*, di scuola friulana, si trovasse momentaneamente indisposto, per cui non fu in caso di esporsi, neppure coll'avviso: *che avrebbe fatto quanto avrebbe potuto.*

Pochi forestieri intervenuti a godere dei pubblici spettacoli; probabilmente a motivo della *bolletta*, ch' è una malattia molto divulgata, e che non concede alle persone infette di occuparsi delle incudini del Trovatore, o della *polacca* dei Puritani. Gl' introiti al Teatro poco lusinghevoli per l' impresario, in confronto dell'anno passato. Diverse l' opinioni sul merito dei signori cantanti e dei professori d' orchestra. A chi piace la Piccolomini, a chi Baucardè, a chi Cresci; e non mancano i capricciosi che attaccano le loro simpatie al *sig. Trombone*, in grazia del peso specifico della sua rispettabile corporatura, con tanti saluti al babbo.

Nelle corse dei *fantini* non si ebbe a deplorare alcun infortunio. Anzi i cavalli manifestavano una docilità maggiore del solito, e una moderazione veramente esemplare. Grande riforma nell' individuo: *Staffetta*; la riva del giardino zeppa di socii onorarii; il corso delle carrozze assai languido.

La città è tornata alle sue abitudini; l' ordine regna, così magari l' abbondanza, e che Dio ci assista noi e le nostre creature, in questo mondo e nell' altro.

Per Pasquino indisposto
un suo facente funzioni.

(*Inserzioni a pagamento*)

TERESA - MARGHERITA DI STRASSOLDO
WERBURG - NOVELLI

Fortunati coloro che abitano col Signore.
APOCALISSE.

Alle ore sei pomeridiane dell' undici corrente, un Angelo di candore riedeva al Cielo, da dove, per poco era quivi venuto = Francesca - Margherita - Contessa dei Strassoldo - sposa affettuosissima all' esimio Barone - Massimiliano Werburg - Novelli - compiva la sua mortale carriera - lasciando desolato il nobile di Lei marito e privi di conforto materno due teneri pargoletti =

Non ancora ventenne essa splendeva fulgida di ogni geniale bellezza - a guisa di leggera farfalla nel mezzodì della vita - nè pensando mai, che il soffio della sventura potesse in così breve tempo coglierla ed assiderarla = Ma pure, abbenchè fiorente in sull' aurora della vita, la vedemmo - ahi troppo presto! inaridita - dopo nove lune di fieri spasimi e di acerbi dolori = Morì ella dunque, nel bacio di Dio, e l' anima di Lei immacolata e pura spiccò il volo contenta alla patria dei giusti e dei beati =

Vola e sali gaudente, o anima benedetta; lassù non ti scordar di noi e delle nostre prolungate pene; prega Colui che affanna e che consola - pregalo molto e sempre - acciocchè il suo regno venga - il regno della saviezza del gaudio e della pace =

San Giorgio di Nogaro - nel Friuli
li 15 Agosto 1854.

In segno di verace cordoglio
GLI ABITANTI DEL COMUNE.

A maggior schiarimento di quanto fu altra volta annunciato i sottoscritti maestri si fanno un dovere di dichiarare che col giorno 2 novembre p. v. in casa del sig. Dott. Luigi Tavosanis in Mercatovecchio N. 881. avrà luogo l'apertura della Scuola privata da essi diretta e condotta, avente per iscopo il maggior profitto possibile della gioventù, uniformandosi a quanto viene praticato nell'i. r. scuole maggiori; a questo effetto:

1. Vi sarà un maestro per ogni classe;
2. Don Giuseppe Ganzini insegnerà la Religione in tutte le classi;
3. Onde ottenere il vero scopo della Calligrafia, questa verrà insegnata in tutte le Classi dal sig. Luigi Caselotti, calligrafo superiormente approvato.
4. Per que' giovanetti che sufficientemente iniziati nella lingua italiana desiderassero di apprendere la lingua Francese o la Tedesca vi saranno tre ore per settimana di studio a parte impartito per la Francese dal sig. Demetrio Prandi, e per la Tedesca dal sig. Luigi Kumerlander ambedue superiormente approvati.
5. Siccome il moderato e ben condotto esercizio della ginnastica fu riconosciuto utilissimo per lo sviluppo delle facoltà tutte, fisiche intellettuali e morali, così in alcune ore di ricreazione verranno istituiti gli esercizj ginnastici nel cortile annesso alla scuola, diretti in modo, che i giovanetti non abbiano a correre pericolo alcuno della persona, e ciò secondo il desiderio espresso dei genitori.

Promettendo di usare tutto lo zelo nell'adempimento dell' incarico assunto, si lusingano i sottoscritti, che saranno per soddisfare all' aspettazione de' genitori che vorranno affidar a questa nuova instituzione i loro figli, avvertendo che ognuno dei sottoscritti potrà ricevere nella propria abitazione un certo numero di dozzinanti, a que' patti che saranno particolarmente per convenirsi.

Tanto hanno l' onore di dichiarare.

Udine 14 Agosto 1854.

CARLO FABRIZJ
GIOVANNI MAURO
LUIGI CASELOTTI
ODORICO NASIMBENI

Annunzio bibliografico.

È uscita la sesta puntata delle Poesie di Arnaldo Fusinato illustrate da Osualdo Monti. Essa contiene: *Il Confiteor*, in continuazione dello *Studente di Padova*; *il Laureando*; *la Ricetta del Medico Condotto*; l' *Uomo-Budella*; *Bettina in città*; *il Poeta e la Gloria*.

I sig. Associati si prevengono, che avendosi dovuto portare l' Edizione ad un numero maggiore di esemplari, ed essendosi quindi accresciuto il lavoro della Litografia e della Tipografia, tra un fascicolo e l' altro decorrerà lo spazio d' un mese e mezzo circa.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	12 Agosto	14	15
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0[0	85 1[8	85 3[4	
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	
detto » 1852 al 5 »	—	—	
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0[0	—	—	
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0[0	—	—	
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	
detto » del 1839 di fior. 100	126 1[3	—	
Azioni della Banca	1290	1292	

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	12 Agosto	14	15
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	89 1[2	88 1[4	
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	100	
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	121 3[4	120	
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	11. 54	11. 42	
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	119 3[4	118 1[2	
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	141	
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	143 3[4	—	

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		12 Agosto	14	15
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 47 a 46	5. 43 a 44	
	» in sorte fior.	—	—	
	Sovrane fior.	—	—	
	Doppie di Spagna	—	—	
	» di Genova	—	—	
	» di Roma	—	—	
	» di Savoja	—	—	
	» di Parma	—	—	
	da 20 franchi	9. 37 a 35	9. 33 a 36	
	Sovrane inglesi	—	—	

		12 Agosto	14	15
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	—	
	» di Francesco I. fior.	—	—	
	Bavari fior.	—	2. 27 1[2	
	Colonnati fior.	—	2. 47 1[2	
	Crocioni fior.	—	—	
	Pezzi da 5 franchi fior.	—	—	
	Agio dei da 20 Carantani	21 3[4 a 21 1[2	20 3[4 a 21	
	Sconto	5	5	

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	10 Agosto	11	12
Prestito con godimento 1. Giugno	77	77	77
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	70	70	70

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.